

“Il percorso di crescita dell’agroalimentare, sui binari indicati da Bruxelles con il programma ‘Food 2030’, non può che essere svolto in sintonia, rafforzando le aggregazioni tra i produttori e le relazioni tra i diversi attori settoriali. Le filiere sono fondamentali, valgono complessivamente 280 miliardi di euro e rappresentano il 17% del PIL nazionale. Devono essere il perno dello sviluppo tracciato a livello comunitario su tre assi di sostenibilità: ambientale, sociale, ma anche economica”. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, nel suo intervento alla tavola rotonda su **“Agrifood 2030, l’importanza delle filiere”**, svoltasi a Ecomondo a Rimini.

Il dibattito si è tenuto nell’ambito della giornata di approfondimento su ‘Food 2030’, promossa da Confagricoltura in collaborazione con Ecomondo, Federalimentare Servizi, Enea ed Università di Bologna, che è stata introdotta dal rappresentante della DG Ricerca della Commissione europea, Massimo Burioni.

‘Food 2030’ è il programma europeo su ricerca e innovazione per i sistemi alimentari del futuro, che ha come obiettivi di: aumentare la produttività e la qualità; rendere ancor più circolare l’economia alimentare; digitalizzare e promuovere l’open innovation ed i nuovi contenuti e metodi formativi; armonizzare ed allineare le politiche della ricerca europea e degli Stati Membri. In particolare il programma si focalizza su grandi aree tematiche prioritarie: la nutrizione per diete sostenibili e salutari; i sistemi alimentari ambientalmente sostenibili e resilienti; i sistemi alimentari circolari ed efficienti nell’uso delle risorse.

“L’obiettivo tracciato dal programma ‘Food 2030’ – ha osservato Giansanti - non può che essere quello di rafforzare la competitività di aziende agricole e di filiere agroalimentari, che producono, commercializzano e vendono i loro prodotti con un rinnovato impegno per l’ambiente, la sicurezza alimentare, la salute ed il benessere”.

“Ci deve essere, nelle filiere agroalimentari, una nuova consapevolezza produttiva – ha spiegato Giansanti -. Bisogna fornire più cibo per una popolazione mondiale in aumento, ma con meno impatto sull’ambiente, adattandosi ai cambiamenti climatici, puntando sulla circolarità, sull’innovazione e sull’uso ottimale delle risorse; per questo parliamo di crescita sostenibile. L’obiettivo è coniugare produttività, sostenibilità e competitività. Per far ciò leve fondamentali sono l’innovazione tecnologica e digitale, così come il web ed i nuovi canali di vendita e-commerce”.

“L’innovazione deve essere anche culturale, per rafforzare le aggregazioni grazie ad un gioco di squadra delle filiere, non tirando una coperta corta da una parte o dall’altra – ha concluso il presidente di Confagricoltura -. Bisogna superare dialettiche e contrapposizioni che sono sterili, agendo, finalmente, in modo coeso per un unico e comune obiettivo, che è quello di portare il made in Italy nel mondo”.